

dalle punizioni più gravi cui li assoggettano i canoni, sappiamo che noi scaglieremo contr' essi l'anatema, e li denuncieremo alla chiesa universale colpiti di scomunica come scismatici, e separati dalla comunione della chiesa e dalla nostra ».

La longanimità del pontefice non era ancora esaurita nel 19 marzo 1792, poichè rinnovava le sue ammonizioni e concedeva nuove dilazioni ai costituzionali, e allorchè sarà scorso un tal termine, soggiungeva egli nella sua inesauribile condiscendenza: « Allora senza dubbio saremo oppressi di tristezza, piangeremo, gemeremo, sentiremo disseccarsi le nostre viscere, come ci venissero strappate le nostre membra, ma non succumberemo per altro al nostro dolore per lo che in una causa di tanta importanza, in vista della gravità dei delitti, della moltitudine dei colpevoli e del pericolo del contagio, siamo venuti nella determinazione di fare quanto richiede da noi il ministero apostolico e lo spirito del reggimento canonico, vuol dire che pronuncieremo contr' essi sentenza di scomunica, e dichiareremo aversi a riguardare come scismatici ed astenersi da ogni comunicazione con essi ». Sino a quel punto eransi sospesi gli estremi colpi, e non pare nemmeno che sieno stati lanciati dappoi. I vescovi e i preti giurati non cessarono d'altronde di protestare la purità della loro fede ed attaccamento al centro della comunione ecclesiastica.

Il giorno stesso egli concedette ai prelati ch' erano rimasti in Francia ed agli amministratori delle diocesi vacanti o prive della presenza dei loro pastori, poteri straordinari per la salute dell' anime, protraendoli a differenti epoche.

Il 10 ottobre 1792 indirisse ai vescovi degli stati romani, a favore di preti francesi esiliati, lettere encicliche in cui è dipinta tutta la bell'anima di quel pontefice, e nelle quali notasi la frase seguente: « L' unica cosa cui desidera S. Santità che sempre più si osservi si è che le comunità regolari e gli altri stabilimenti pii, di cui invoca l'aiuto, adempiano a tal dovere in guisa che tutto si faccia con ordine, con premura che muova dal cuore, e che ivi più trionfi lo spirito di carità per operare il bene che non l'autorità del comando ».